SCHEDE Fino al 27 luglio col raccoglitore

In edicola con il Corriere tutti i lunedì gli itinerari

Vivere con la bicicletta il ritorno alla normalità. Finita l'emergenza Covid 19 la proposta, nata in collaborazione tra il Corriere di Novara e l'Agenzia turistica locale di Novara (Atl), è quella di una serie di percorsi sulle strade del Novarese alla scoperta delle bellezze artistiche e naturalistiche del territorio.
Questi itinerari cicloturistici sono stati provati e testati dall'associazione "Amici della bici" di Novara.
Gli itinerari saranno distribuiti in edicola ogni lunedì con il Corriere di Novara a partire dal 25 maggio fino al 27 luglio. Saranno nove schede e al termine vi sarà anche un raccoglitore per conservarle.

QUARTO Toccando i territori di Galliate, Cameri, Bellinzago Novarese, Oleggio

Da Novara al Parco del Ticino

Un percorso in mezzo al verde e alla natura, inframezzato da bellezze architettoniche

"Da Novara al Parco del Ticino" è il titolo del nuovo percorso, il quarto, degli itinerari cicloturistici proposti dall'Agenzia turistica locale di Novara (Atl) assieme al Corriere di Novara. In realtà già nel precedente, si era toccato il Parco del Ticino nel territorio del Comune di Cerano, l'ultimo prima che il fiume sulla sponda destra passi in provincia di Pavia.
La partenza del nuovo itinerario è da Novara e per la precisione dal Centro Sportivo Terdoppio.
Da lì, passando per Pernate, si arriva a Galliate. Il primo edificio da visitare è il Castello Visconteo-Sforzesco. Edificato nel 1476 su precedente fortificazione viscontea, ha pianta rettangolare, torri con merlatura ghibellina, caditoie e ampio fossato. È in buona parte proprietà comunale e al suo interno oggi trovano spazio la Biblioteca con belle sale affrescate e alcuni spazi espositivi, uno dedicato al pilota automobilistico Achille Varzi, di origine galliatese; nell'ampia corte interna si organizzano annualmente importanti manifestazioni nazionali e internazionali. Altro edificio, questa volta religioso, che merita una visita è la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Riedificata nel XIX secolo in stile neogotico, è caratteristico il suo campanile, rimasto incompiuto, alto ben 45 metri.
Allontanandosi verso la valle del Ticino tramite una sterrata si raggiunge la pista ciclabile del Parco del Ticino. Va ricordato che sulle acque del Naviglio Langosco, che nasce dal Ticino e corre in parallelo, sorge la Centrale Idroelettrica Orlandi, opera di ingegneria idraulica nata per lo sfruttamento delle acque nella prima metà del XX secolo.
Si arriva poi nel territorio comunale di Cameri e addentrandosi nel Parco del Ticino, a Villa Picchetta sede del parco stesso. Costituita da una struttura a U, al suo interno degni di nota sono gli affreschi ottocenteschi a grottesche della Sala dell'Ottagono e le meridiane recentemente restaurate, situate sulle pareti all'ingresso della villa. Di grande effetto scenografico i giardini che la circondano. Inglobato nell'edificio anche l'Oratorio di Santa Margherita e dell'Immacolata. Tappa successiva all'Isola del Bosco Vedro. È la più importante Riserva Naturale Speciale del Parco del Ticino; è un'area ricca di boschi pregiati e di lanche dalle acque purissime, con un sentiero didattico che ne tocca tutti gli ambienti più importanti. Lasciato Cameri sempre nel Parco, si arriva nel territorio di Bellinzago Novarese, al Mulino Vecchio.

Già citato nel XVI secolo, ma rimaneggiato nel Settecento, è stato recuperato dall'Ente Parco del Ticino e Lago Maggiore e dal 1985 utilizzato come Centro Regionale di Educazione Ambientale. Ancora oggi è possibile osservare il funzionamento dei meccanismi e degli ingranaggi che vengono azionati grazie alle acque della Roggia Molinara.
Il percorso prosegue verso il Ponte di ferro di Oleggio. Costruito tra il 1887 e il 1889 sul Ticino, il ponte ha una struttura a traliccio ed è lungo 187 metri. Durante la Seconda Guerra Mondiale sopravvisse ai bombardamenti grazie alla sua particolare configurazione.
Il ritorno si svolgerà sulla sponda lombarda e poi riporterà a Galliate. Tornati nel Novarese l'itinerario si dirige verso la Località Sette Fontane. Situato nel Parco del Ticino, il luogo è chiamato così per la presenza di sette risorgive che vi sgorgano; il sito è già ricordato come luogo di svago nella prima metà dell'Ottocento ed è ancora oggi punto di ritrovo e area attrezzata per soste e pic nic. Ci si dirige poi al Santuario del Varallino. Fuori dal centro storico, in località Vulpiate, sorge il Santuario dedicato alla Natività della Vergine, costruito alla fine del XVI secolo su progetto di Pellegrino Tibaldi. L'edificio riprende al suo interno il modello dei Sacri Monti, con cappelle dipinte e suggestive statue raffiguranti i Misteri Dolorosi e Gaudiosi, ad opera di Dionigi Bussola e Giuseppe Argenti. Degno di nota l'affresco della cupola raffigurante il Paradiso, dipinto da Lorenzo Peracino.

• **m.d.**

ANTICHE CHIESE Nel Novarese

Portali... spazio temporali ai bordi delle strade

È forse la straordinaria forza evocativa che promana dalle rovine, di qualunque epoca esse siano, a indurre nell'osservatore più empatico la sensazione di essere di fronte a un portale spazio temporale, di quelli, per intenderci, che permettono, perlomeno con l'immaginazione, di effettuare un viaggio a ritroso di centinaia - se non migliaia - di anni. In questo senso molte sono le possibilità che offre anche il nostro territorio. Qui, in particolare, ci soffermiamo sulle vestigia di quattro antichi luoghi di culto tra media e alta provincia di Novara: la chiesa di Sant'Antonio Abate a Casaleggio Novara, l'oratorio di San Clemente a Barengo, la Pieve di San Martino a Gattico e la chiesa di San Zeno a Borgoticino (nella foto ciò che ne resta oggi). Edificati in diversi secoli, oltre che di dissimile aspetto esteriore, sono da lungo tempo abbandonati e lasciati all'abbraccio della natura che, pian piano, sta prendendo il sopravvento, perlomeno a Casaleggio, Barengo e, soprattutto, a Borgoticino.

• **ma.b.**

PARTICOLARI... IN PROVINCIA Tra Casaleggio e Barengo, Gattico e Borgoticino

Suggerimenti per i "cacciatori di rovine"

Vestigia di luoghi di culto creano inconsueti ed esclusivi paesaggi

"Tutti gli uomini hanno una segreta attrazione per le rovine", scriveva François-René de Chateaubriand nel 1802 nella sua opera "Génie du Christianisme". Anche prescindendo da suggestioni romantiche è innegabile che questa sorta di magnetismo permanga nella contemporaneità. Motivazioni? Qualche studioso si è spinto ad affermare che "il fascino della rovina sta in ultima analisi nel fatto che un'opera dell'uomo possa esser percepita come un prodotto della natura", originato dalla sua forza distruttrice. Ma può essere semplicemente curiosità… e in questo senso nella provincia di Novara non mancano spunti per appagare i "cacciatori di rovine", anche solo a livello di scatti fotografici e non contando gli appassionati (… e ce ne sono) alla ricerca di spunti esoterici. A parte gli innumerevoli "relitti" industriali o civili, ci concentriamo qui su quattro antichi e diruti edifici religiosi uniti da due possibili itinerari, rispettivamente nella media e nell'alta provincia di Novara. Si inizia da Casaleggio, per la precisione Casaleggio Novara, questa la denominazione ufficiale del borgo, dove si staglia, a destra della provinciale che conduce a Castellazzo Novarese, una notevole rovina, ormai in parte coperta di vegetazione. Location estremamente "fotogenica", anche grazie allo sfondo della catena alpina e alla sua posizione isolata nelle campagne. Si tratta di un'antica chiesa, abbandonata da moltissimo tempo, dedicata a Sant'Antonio Abate. Costruzione a tre navate, documentata fin dal 1556, questa *ecclesia ruralis sancti Antonij* risulta sormontata da uno svettante campanile forse quattro-cinquecentesco. Nel 1573 "è - si legge in un contributo di Franco Dessilani su *Novarien* - dotata di altare maggiore e di due altari laterali, ha beni immobili con reddito di 3 scudi goduti dal laico novarese Scipione Gallerati". Da notare che Casaleggio, analogamente a Vicolungo, Biandrate, Landiona, Recetto, Casalbeltrame e San Nazzaro Sesia, è territorio extradiocesano, appartenendo all'arcidiocesi vercellese. Lasciando perdere storie fantasiose legate allo spirito dell'ultimo parroco che si aggirerebbe nei paraggi per ritrovare un suo tesoro, Sant'Antonio ha un fascino particolare e un grande appeal fotografico nella stagione della sommersione delle risaie, quando il riflesso della rovina, di una certa imponenza, si specchia nell'acqua.

IL FASCINO DEL PASSATO L'antica chiesa di Sant'Antonio a Casaleggio, i resti dell'Oratorio di San Clemente a Barengo e la grandiosa rovina dell'edificio di Gattico dedicato a San Martino (foto Bossi)

In breve, via Castellazzo - Proh, si può puntare su una seconda chiesa, in territorio di Barengo. Ben più "mimetizzata" della precedente, si trova a destra della provinciale in direzione Cavaglio. In corrispondenza del Parco delle Cicogne, si percorre una strada di campagna per due-trecento metri fino a quando, in una boscaglia, sulla destra (c'è anche un cartello esplicativo), appare ciò che resta dell'Oratorio di San Clemente. Edificio di vetusta fondazione (le modalità di costruzione delle pareti laterali consentono di far risalire l'edificazione ai secoli XI-XII) fu innalzato probabilmente presso un originario insediamento abitativo di Barengo, sulla direttrice di un antico e importante guado sull'Agogna, verso Momo. La rovina, a navata unica, dal

fascino, per così dire, ossianico, intrisa di mistero e spettralità, presenta della costruzione romanica originaria ormai solo i muri perimetrali, mentre l'antica abside fu sostituita nel corso del XVIII secolo da un alto presbiterio, che tutt'oggi si eleva tra la vegetazione. La chiesa di San Clemente, citata nel 1347 visse il suo periodo migliore in epoca rinascimentale quando venne arricchita da notevoli affreschi quattrocenteschi (probabilmente opera del "Maestro di Borgomanero"), due dei quali ("Gesù e gli Apostoli" e "Madonna con Bambino adorati dalla nobile famiglia Tornielli") nel 1930 vennero strappati e collocati nell'arengo del Broletto di Novara. Abbandonata già nel XVIII secolo (il presbiterio è infatti parte di una ristrutturazione mai completata) fu ancora adibita nel secolo scorso come stazione delle rogazioni, prima di essere lasciata a un completo abbandono. Tuttavia oggi esistono progetti di valorizzazione e conservazione per questo emblematico sito del medio novarese, nell'ambito del "Contratto di Fiume per il torrente Agogna", a cura dell'Associazione Aquario 2012.

Passando al territorio dell'alta provincia, la chiesa di San Martino di Gattico, vera basilica nei boschi, si trova poco fuori dall'abitato (indicazioni sulla rotabile che porta ad Arona) presso una strada campestre che conduce all'antico castrum di Borgo Agnello a Paruzzaro: è una rovina grandiosa, rimasta "fedele" al suo primigenio stile, nonché quella che ha goduto di importanti interventi di tutela ed è preceduta da un enigmatico e incavato monolite in pietra (un antico fonte battesimale… o forse un'ara sacrificale barbarica, secondo lo storico Stoppa). Suggestioni trasudano dalle pietre granitiche di questa costruzione, austera ed elegante nelle sue tre navate absidate, nominata nel 1157 dall'arciprete Stefano di Cureggio in relazione alle consacrazioni delle chiese di Caristo, Cureggio e Gattico. In ogni caso è attestata come *caput plebis* nel 1357. Anche se, secondo alcuni studiosi non è certo che lo fosse proprio San Martino mentre, addirittura, altri sostengono che il tetto e il pavimento non siano mai esistiti. Fatto certo è che nel 1585 e poi nel 1677 visite pastorali la definiscono *sub dio,* senza tetto, pericolante e meritevole di essere riedificata, cosa che non avvenne. Anzi, nei secoli se ne accentuò il degrado e la depredazione dei preziosi blocchi di serizzo, fino al restauro conservativo e alla messa in sicurezza degli anni '80 del secolo scorso. Rimane insoluto il mistero legato alla sua decadenza.

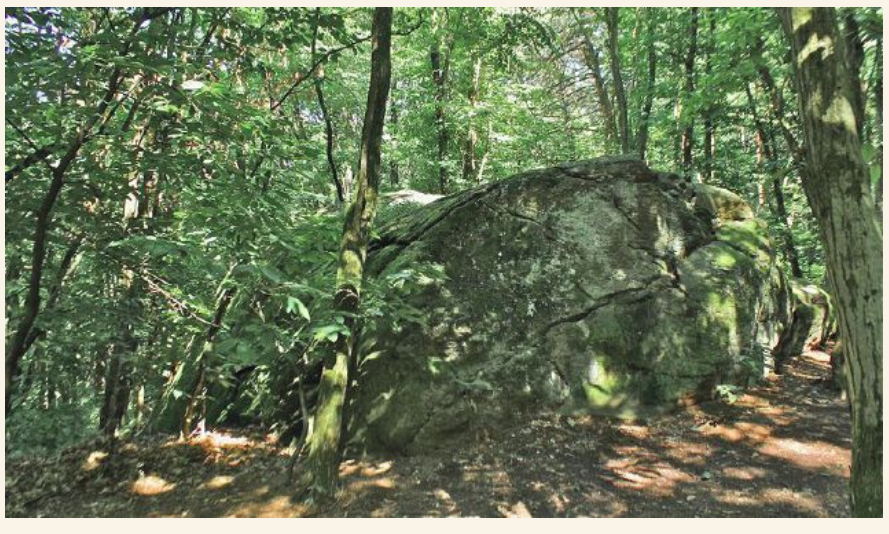
Poco lontano da Gattico, a Borgoticino, si ergono le residue rovine della chiesa di San Zeno, immersa nella foresta del Bosco Solivo. Arrivarci può essere una simpatica "caccia al tesoro" familiare. Ma non così difficile, però. Da Borgoticino, al termine di via Valle, si risale per qualche centinaio di metri la strada sterrata che si addentra nel bosco. In prossimità di un'area pic nic, sulla destra, alcune semplici indicazioni conducono in circa un quarto d'ora di cammino tra gli alberi a San Zeno. Appaiono, di questa vetusta costruzione romanica, alcuni resti dei muri della navata e del perimetro dell'abside. Tutto ciò che rimane di questa chiesa, già ricordata nel XVII secolo come distrutta, è ormai quasi "assorbito" dalla natura… "Circola il vento nelle rovine, e i loro innumerabili fori divengono altrettante gole donde escono mille lamentevoli suoni… alle aperture delle cupole tremolar si mirano delle lunghe erbe; mentre al di sopra di tale aperture vedesi fuggir la nuvola…"

• **Marco Bossi**

L'AMBIENTE DELLE COLLINE MORENICHE

Bosco Solivo, la "Sherwood" dietro casa

Con un po' di fantasia, nel gioco di ombre e luci del Bosco Solivo si potrebbero forse indovinare le sagome di Robin Hood e dei suoi sodali… In effetti, grazie alla fittissima vegetazione e alla sua *nuance* un po' misteriosa, può essere considerato una piccola foresta di Sherwood alla novarese… Qui, tra Borgoticino, Revislate e Comignago, antichi depositi morenici degli immani ghiacciai del quaternario hanno dato forma a un paesaggio dolcemente ondulato che culmina nei 377 metri del Motto Solivo. Il territorio fa parte, dal 2006, della "Riserva naturale orientata del bosco Solivo", gestita dall'Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore. Habitat ideale per una ricca fauna con, tra le altre specie, caprioli, volpi, faine, donnole, lepri, poiane, astori ecc., è in gran parte caratterizzata da un fitto bosco di latifoglie e conifere, tra queste ultime il pino silvestre e il pino strobo, ma anche da piccole zone umide. L'area è sostanzialmente



divisa in due parti da una spettacolare strada sterrata, ottima per passeggiate e piedi e in mtb, che corre in una sorta di foresta a galleria tra Borgoticino e Revislate. Oltre alle rovine di San Zeno, una particolare attrattiva è costituita dall'enorme masso erratico della Prea Güzza (nella foto), legata ad antichi rituali di fertilità: si trova non lontano dai resti della chiesa ma dalla parte opposta della strada (anche in questo caso esistono indicazioni), raggiungibile in circa 10-15 minuti a piedi dalla rotabile.

• **ma.b.**

SCHEDE Fino al 27 luglio col raccoglitore

In edicola con il Corriere tutti i lunedì gli itinerari

Vivere con la bicicletta il ritorno alla normalità. Finita l'emergenza Covid 19 la proposta, nata in collaborazione tra il Corriere di Novara e l'Agenzia turistica locale di Novara (Atl), è quella di una serie di percorsi sulle strade del Novarese alla scoperta delle bellezze artistiche e naturalistiche del territorio.
Questi itinerari cicloturistici sono stati provati e testati dall'associazione "Amici della bici" di Novara.
Gli itinerari saranno distribuiti in edicola ogni lunedì con il Corriere di Novara a partire dal 25 maggio fino al 27 luglio. Saranno nove schede e al termine vi sarà anche un raccoglitore per conservarle.

QUARTO Toccando i territori di Galliate, Cameri, Bellinzago Novarese, Oleggio

Da Novara al Parco del Ticino

Un percorso in mezzo al verde e alla natura, inframezzato da bellezze architettoniche

"Da Novara al Parco del Ticino" è il titolo del nuovo percorso, il quarto, degli itinerari cicloturistici proposti dall'Agenzia turistica locale di Novara (Atl) assieme al Corriere di Novara. In realtà già nel precedente, si era toccato il Parco del Ticino nel territorio del Comune di Cerano, l'ultimo prima che il fiume sulla sponda destra passi in provincia di Pavia.
La partenza del nuovo itinerario è da Novara e per la precisione dal Centro Sportivo Terdoppio.
Da lì, passando per Pernate, si arriva a Galliate. Il primo edificio da visitare è il Castello Visconteo-Sforzesco. Edificato nel 1476 su precedente fortificazione viscontea, ha pianta rettangolare, torri con merlatura ghibellina, caditoie e ampio fossato. È in buona parte proprietà comunale e al suo interno oggi trovano spazio la Biblioteca con belle sale affrescate e alcuni spazi espositivi, uno dedicato al pilota automobilistico Achille Varzi, di origine galliatese; nell'ampia corte interna si organizzano annualmente importanti manifestazioni nazionali e internazionali. Altro edificio, questa volta religioso, che merita una visita è la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Riedificata nel XIX secolo in stile neogotico, è caratteristico il suo campanile, rimasto incompiuto, alto ben 45 metri.
Allontanandosi verso la valle del Ticino tramite una sterrata si raggiunge la pista ciclabile del Parco del Ticino. Va ricordato che sulle acque del Naviglio Langosco, che nasce dal Ticino e corre in parallelo, sorge la Centrale Idroelettrica Orlandi, opera di ingegneria idraulica nata per lo sfruttamento delle acque nella prima metà del XX secolo.
Si arriva poi nel territorio comunale di Cameri e addentrandosi nel Parco del Ticino, a Villa Picchetta sede del parco stesso. Costituita da una struttura a U, al suo interno degni di nota sono gli affreschi ottocenteschi a grottesche della Sala dell'Ottagono e le meridiane recentemente restaurate, situate sulle pareti all'ingresso della villa. Di grande effetto scenografico i giardini che la circondano. Inglobato nell'edificio anche l'Oratorio di Santa Margherita e dell'Immacolata. Tappa successiva all'Isola del Bosco Vedro. È la più importante Riserva Naturale Speciale del Parco del Ticino; è un'area ricca di boschi pregiati e di lanche dalle acque purissime, con un sentiero didattico che ne tocca tutti gli ambienti più importanti. Lasciato Cameri sempre nel Parco, si arriva nel territorio di Bellinzago Novarese, al Mulino Vecchio.

Già citato nel XVI secolo, ma rimaneggiato nel Settecento, è stato recuperato dall'Ente Parco del Ticino e Lago Maggiore e dal 1985 utilizzato come Centro Regionale di Educazione Ambientale. Ancora oggi è possibile osservare il funzionamento dei meccanismi e degli ingranaggi che vengono azionati grazie alle acque della Roggia Molinara.
Il percorso prosegue verso il Ponte di ferro di Oleggio. Costruito tra il 1887 e il 1889 sul Ticino, il ponte ha una struttura a traliccio ed è lungo 187 metri. Durante la Seconda Guerra Mondiale sopravvisse ai bombardamenti grazie alla sua particolare configurazione.
Il ritorno si svolgerà sulla sponda lombarda e poi riporterà a Galliate. Tornati nel Novarese l'itinerario si dirige verso la Località Sette Fontane. Situato nel Parco del Ticino, il luogo è chiamato così per la presenza di sette risorgive che vi sgorgano; il sito è già ricordato come luogo di svago nella prima metà dell'Ottocento ed è ancora oggi punto di ritrovo e area attrezzata per soste e pic nic. Ci si dirige poi al Santuario del Varallino. Fuori dal centro storico, in località Vulpiate, sorge il Santuario dedicato alla Natività della Vergine, costruito alla fine del XVI secolo su progetto di Pellegrino Tibaldi. L'edificio riprende al suo interno il modello dei Sacri Monti, con cappelle dipinte e suggestive statue raffiguranti i Misteri Dolorosi e Gaudiosi, ad opera di Dionigi Bussola e Giuseppe Argenti. Degno di nota l'affresco della cupola raffigurante il Paradiso, dipinto da Lorenzo Peracino.

• **m.d.**

SCHEDE Fino al 27 luglio col raccoglitore

In edicola con il Corriere tutti i lunedì gli itinerari

Vivere con la bicicletta il ritorno alla normalità. Finita l'emergenza Covid 19 la proposta, nata in collaborazione tra il Corriere di Novara e l'Agenzia turistica locale di Novara (Atl), è quella di una serie di percorsi sulle strade del Novarese alla scoperta delle bellezze artistiche e naturalistiche del territorio.
Questi itinerari cicloturistici sono stati provati e testati dall'associazione "Amici della bici" di Novara.
Gli itinerari saranno distribuiti in edicola ogni lunedì con il Corriere di Novara a partire dal 25 maggio fino al 27 luglio. Saranno nove schede e al termine vi sarà anche un raccoglitore per conservarle.

TERZO Dalla Bicocca al Parco del Ticino toccando Terdobbiate, Sozzago, Cerano, Trecate

Nella pianura risicola a est di Novara

Castelli, ville, edifici religiosi custodi di importanti dipinti e tanta natura

Arriva il terzo degli itinerari cicloturistici proposti dall'Agenzia turistica locale di Novara (Atl) assieme al Corriere di Novara. Il titolo di questo nuovo percorso è "Nella pianura risicola a est di Novara".
La partenza del nuovo itinerario è dalla periferia di Novara, dall'Ossario della Bicocca. È una costruzione a forma piramidale, progettata da Luigi Broggi e realizzata nel 1879. Sorge sul luogo dove, il 23 marzo 1849, si combatté la battaglia che vide scontrarsi l'esercito del Regno di Sardegna e quello austriaco con esiti negativi per le truppe sardo-piemontesi.
Si passa poi per Olengo e si fa la seconda tappa a Terdobbiate, paese già toccato dal primo itinerario proposto. Da vedere il castello, già documentato nel X secolo fu poi ricostruito nel XV secolo con le caratteristiche tipiche dell'architettura militare con fossato e torri cilindriche; dal 1530 è proprietà dei Conti Cicogna, cui fu affidato il feudo di Terdobbiate. Trasformato nel corso dei secoli con importanti lavori di abbellimento, si presenta oggi come una signorile dimora di campagna con ampio giardino di grande interesse paesaggistico e botanico. Altro monumento da visitare l'Oratorio di San Pietro che si trova nei pressi della chiesa parrocchiale, il piccolo oratorio ad aula unica, è ricco di affreschi del XV e XVI secolo, attribuiti a Francesco Cagnola.
Proseguendo il percorso tra campi e risaie si arriva a Sozzago, dove troviamo la parrocchiale di San Silvano, già documentata a partire dal XII secolo, ma le forme attuali sono da ricondurre a una riedificazione del XVIII secolo. Al suo interno sono visibili affreschi barocchi e pregevoli stucchi che decorano le volte; degno di nota il coro ligneo dietro all'altare policromo.
Tappa successiva a Cerano. Da visitare la chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine. Consacrata nel 1488, subì rimaneggiamenti nei secoli XVII e nel XIX. All'interno sono conservate una tela raffigurante l'Ultima Cena di Giovan Battista Crespi, detto il Cerano, un polittico di Sperindio Cagnola eseguito nel primo Cinquecento e un affresco raffigurante la Fuga in Egitto, attribuito a Daniele De Bosis. Altro monumento importante è la chiesa romanica di San Pietro. L'edificio sorge nei pressi del cimitero, lungo la strada che conduce nella vallata del Ticino. Edificata tra il XII e il XIII secolo, si presenta a tre navate con transetto e tiburio gotici, nonostante i numerosi interventi succeduti in diverse epoche, l'impianto originale è rimasto pressoché inalterato. Di pregio gli affreschi che decorano l'interno, scoperti una trentina di anni fa. Arrivati a Cerano si può scendere nel Parco del Ticino fino alla località La Badiola. Andata e ritorno km 7 di cui km 1,5 su sterrato.

Il Parco Naturale della Valle del Ticino Il Parco del Ticino piemontese copre una superficie di oltre 6000 ettari e assieme al Parco lombardo costituisce l'area protetta fluviale più grande d'Europa, riconosciuta patrimonio mondiale nel circuito Mab-Unesco. L'area è caratterizzata da un'ampia varietà di ambienti ricchi di biodiversità, tra boschi e brughiere, prati, cascine, mulini, canali e lanche, rifugio di molte specie faunistiche. Nel parco si possono percorrere numerosi itinerari a piedi e in bicicletta interamente segnalati che da nord a sud corrono lungo la provincia di Novara, dal Lago Maggiore a Cerano e poi oltre fino ai navigli lombardi.
Nuova tappa a Trecate. Meritano una visita, la chiesa e il convento di San Francesco. Fondati intorno al 1475, divennero sede dell'ordine dei Frati Minori Francescani. Del convento si conserva parte del primo chiostro affrescato nella seconda metà del XVII secolo. I restauri all'interno della chiesa (1985) hanno riportato alla luce affreschi cinquecenteschi di Giovan Battista Crespi, detto il Cerano. Altro edificio religioso importante la chiesa della Madonna delle Grazie che custodisce al suo interno la pala dell'altare settecentesco raffigurante la Madonna delle Grazie, opera di maestri novaresi di scuola lombarda della fine del XVI secolo. Da segnalare anche l'Oratorio del Gonfalone, con una preziosa pala di Giovan Battista Crespi. Per chi ama il verde e le bellezze architettoniche c'è Villa Cicogna. Sorge sulle antiche vestigia di un castello di cui oggi non resta traccia. È sede della Biblioteca Civica ed è caratterizzata da un parco con alberi secolari, teatro di numerosi eventi e manifestazioni.

• **m.d.**

GALLIATE

COVID 19

I volontari hanno distribuito mascherine per i bambini

L'amministrazione comunale di Galliate si è fatta carico del dono delle mascherine, destinate ai bambini dai 6 ai 10 anni residenti in città, lo scorso sabato 6 giugno. In un'atmosfera gioiosa una banda di Supereroi, tra i più amati dai bambini, ha attraversato il centro cittadino e le vie del comune alla ricerca dei bambini della fascia di età corrispondente alla primaria, portando nella mattinata e nel pomeriggio un po' di felicità nel tran tran delle case. Molti sono stati i bambini che hanno voluto farsi fotografare con i propri beniamini: Superman, Batman, Iron Man, Capitan America e Spiderman. Il dono, recapitato a domicilio da "postini" del tutto eccezionali, è frutto dell'iniziativa della amministrazione comunale in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri, i cui volontari hanno contribuito alla consegna delle mascherine.

R.C.

IN BREVE

Icardi compra casa in via Del Piaggio

Il bomber argentino Mauro Icardi ha comprato casa a Galliate! La notizia è rimbalzata la scorsa settimana da un quotidiano all'altro e ripresa anche sui social. L'ex attaccante dell'Inter e ora del Paris Saint Germain ha acquistato una grande villa con piscina immersa nel verde e con vista sul Parco del Ticino, in via del Piaggio. L'affare l'avrebbe fatto la moglie Wanda Nara probabilmente perché il luogo è abbastanza vicino all'aeroporto della Malpensa, circa 20 minuti, e a Milano, che da Galliate si raggiunge abbastanza velocemente. Icardi farà quindi il pendolare Parigi Galliate via Malpensa e Wanda Nara sarà comoda per i suoi spostamenti lavorativi, mentre i figli si dilletteranno in piscina respirando l'aria salubre del parco? Ma... staremo a vedere! Intanto sui social c'è chi si vanta di averlo già visto girare in bicicletta in zona e qualcun altro pronto a offrirgli il caffè.

REQUISITI RESTRITTIVI E ALTI COSTI

Le "Elfe in Gioco" riducono l'attività del "centro estivo"

Nonostante tutta la buona volontà e la grinta che le contraddistingue e che hanno mostrato in questo difficile periodo, Le ElFe in Gioco, alias Elena e Federica, non ce l'hanno fatto ad organizzare il loro Centro Estivo. Le abbiamo sentite circa un mese fa e sembrava che la situazione, a livello nazionale, si fosse mossa a favore di ludoteche e parchi gioco per organizzare un'estate creata per divertire i piccoli, ma anche per aiutare le famiglie prese dagli impegni di lavoro. Le normative rigide, la mancanza di spazi adeguati e i costi che si sarebbero abbattuti sulle famiglie le hanno costrette a desistere. La loro estate sarà organizzata nella sede della propria ludoteca, in grado di accogliere pochi bambini, con la rinuncia del tempo pieno e l'organizzazione di una serie di attività suddivise tra la mattina e il pomeriggio.

Proprio da loro arriva il comunicato, indirizzato a tutte le numerose famiglie che ci avevano sperato fino in fondo, che annuncia la parola fine sulla possibilità di aprire il centro estivo a Galliate. "Carissimi – esordiscono Elena e Federica rivolgendosi ai genitori - siamo immensamente dispiaciute di comunicarvi che, come per la maggior parte degli organizzatori, anche per noi quest'anno non sarà possibile far partire il centro estivo. Vi assicuriamo che ci siamo impegnate moltissimo per trovare una soluzione e se siamo arrivate a questa decisione significa davvero che non esistono le condizioni necessarie per poter realizzare il servizio".
Numerose sono le motivazioni della fine del sogno di un'estate "normale" per tanti bambini: "Le linee guida emanate per l'organizzazione dei centri estivi impongono requisiti molto ristrettivi per le aree da utilizzare, abbiamo quindi preso in considerazione diverse location ma, purtroppo, per vari motivi, e viste anche le tempistiche troppo lunghe per poter attuare tutte le disposizioni richieste, abbiamo dovuto prendere questa difficile decisione. Inoltre, dopo aver verificato quali fossero i costi necessari per poter attivare il servizio, ci siamo rese conto che la quota d'iscrizione che avremmo dovuto chiedere sarebbe stata notevolmente elevata, e non ce la sentivamo di gravare sulle famiglie in questo momento già difficile".
Molto ridimensionate le prospettive di accogliere i bambini e i ragazzi quest'estate: "Continueremo in modo diverso a stare vicini ai vostri bambini. Nei prossimi giorni stileremo un programma relativo alle attività proposte per l'estate, dove specificheremo anche gli orari di svolgimento, i costi e le modalità".
Sarà possibile decidere di partecipare alle sole attività mattutine o pomeridiane, oppure scegliere di frequentare sia al mattino che al pomeriggio per uno o più giorni alla settimana. In ogni caso le attività proposte non includeranno il pranzo e i posti saranno molto limitati per garantire tutte le misure di sicurezza previste.

R.C.

MAGGIORE VISIBILITÀ TURISTICA

Si chiamerà Galliate - Parco del Ticino la nuova fermata delle Ferrovie Nord

L'Amministrazione comunale ha chiesto alla Regione Lombardia la modifica della denominazione della fermata di Ferrovie Nord a Ponte Ticino in "Galliate - Parco del Ticino". La relativa deliberazione è stata adottata dalla Giunta lo scorso 28 maggio su proposta dell'Assessore all'Ambiente Corrado Frugeri in accoglimento ad analoga richiesta avanzata dal Coordinamento Salviamo il Ticino - Associazione di Associazioni con sede in Cuggiono. Tale Coordinamento fin dal settembre 2018 aveva inoltrato a Ferrovie Nord S.p.a., all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, al Parco Lombardo della Valle del Ticino e al Comune di Galliate la richiesta di cambio di denominazione in analogia a quanto già avvenuto sulla linea Saronno – Milano per la stazione di "Garbagnate - Parco delle Groane".
La fermata di Ponte Ticino interessa entrambi i parchi e non dimentichiamo che Galliate condivide il Ticino non solo con Turbigo ma anche con Robecchetto e più a sud appunto con Cuggiono, i cui confini per alcuni tratti sono al di qua del fiume stesso sulla sponda che consideriamo piemontese.

Le motivazioni addotte dall'Amministrazione galliatese, competente per territorio e come tale obbligata a dare espressamente un parere favorevole in merito, sono motivate dal fatto che nello scorso anno la Regione Lombardia - per il tramite della controllata Ferrovie Nord S.p.a. - ha completato i lavori di adeguamento e riqualificazione della fermata di Ponte Ticino.
La stessa rappresenta un'importante porta d'ingresso all'area protetta dei due parchi trovandosi a poche centinaia di metri dalla spiaggia e dagli esercizi commerciali in fregio al ponte in ferro sul fiume ed essendo comodamente collegata alla rete sentieristica ciclopedonale sulle due sponde del fiume.
Per quanto riguarda specificatamente la sponda piemontese, la fermata è posta a servizio di diversi bar/ristoranti, di un campeggio e consente di raggiungere comodamente a piedi e/o in bicicletta varie strutture per l'accoglienza dei turisti e fruitori del Parco del Ticino.
Per Galliate la fermata di Ponte Ticino rappresenta inoltre un'importante risorsa per lo sviluppo del turismo sostenibile sul territorio comunale e la nuova denominazione può dare maggiore visibilità turistica e geografica sia al Parco del Ticino che al Comune di Galliate.
Il Coordinamento Salviamo il Ticino nel frattempo ha già anche interpellato in proposito sia l'Ente di Gestione piemontese delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore sia il Parco Lombardo della Valle del Ticino, che si sono entrambi espressi favorevolmente al cambio di denominazione proposto.

CASTELLETTO TICINO

Continuano i lavori di sistemazione del porto e della riva lungo il Ticino

Un punto di riferimento di Castelletto è il porto lungo la riva del Ticino: rappresenta il passato, per secoli è stato il punto di partenza del traghetto per andare a Sesto Calende . Anche nell'ultimo periodo il traghetto per Sesto (ora sospeso) era un punto di incontro e di transito.
Il Porto ricorda anche momenti tragici delle storia del paese e per ricordarli nel piazzale c'è il monumento ai cinque partigiani fucìlati il 1^ novembre 1944.
Da qualche tempo sono in corso i lavori di rimodellazione della riva con la costruzione di cordoli in sasso intercalati da piccole aiuole di verde. I lavori non sono ancora terminati ma dalla foto si può immaginare il nuovo paesaggio con sullo sfondo il monte Rosa.

DOMENICA 7 GIUGNO

Il nubifragio dell'aronese ha provocato ingenti danni

Un nubifragio di forte intensità si è abbattuto nel territorio aronese tra le 14.45 e le 16 di domenica 7 giugno. Allagamenti si sono registrati negli scantinati in alcuni seminterrati e garage. Il centralino dei vigili del fuoco della caserma di via Dante Alighieri a Mercurago ha registrato numerose chiamate da tutto il circondario, in diversi casi, tempestivamente, sono intervenuti per operazioni di aiuto e soccorso. Invasa dall'acqua via Cavour, comunemente detto il Corso o il Budello aronese. In alcuni punti tra l'incrocio con le vie Cesare Battisti e Bottelli il livello dell'acqua nei momenti di massima precipitazione ha raggiunto anche i trenta centimetri. Proprio dalle vie che scendono verso il lago si sono creati dei veri e propri corsi d'acqua che l'hanno convogliata là dove si trovano i negozi. Acqua, mista a fango, è penetrata in una mezza dozzina di esercizi commerciali che hanno il livello della pavimentazione molto basso rispetto al piano in porfido del Corso. I proprietari si sono prodigati per rimediare ai danni. Il solito allagamento si è registrato alla confluenza tra le vie San Luigi e Vittorio Veneto, dove nel sottosuolo scorre, incanalato, appunto, il rio San Luigi. Acqua alta anche in prossimità del Ponte di Ferro della ferrovia del Sempione, dove confluiscono in discesa le vie XX Settembre, Torino, Milano e Corso della Liberazione. Lungo la strada che da Dagnente si congiunge con la località Campagna si è verificata una frana, pronto è stato l'intervento della Protezione civile e dei volontari Aib per riaprire la carreggiata. Ad Oleggio Castello si è registrata l'esondazione del Rio Rese che dalla frazione di Montrigiasco scende a valle attraversando il paese verso la via che conduce a Comignago, in questo caso limitati i danni. Il livello del lago ha lambito la passeggiata bassa invadendo lo spazio del Marconi Beach. Il sindaco Alberto Gusmeroli, infatti, aveva lanciato un allerta per coloro che hanno garage, cantine e seminterrati nella zona residenziale adiacente a corso Europa.

Fi.Fra.

CORSO SEMPIONE ALLAGATO AD ARONA E LA FRANA SULLA STRADA IN LOCALITÀ CAMPAGNA DI DAGNENTE

LUTTI

In memoria dei defunti aronesi

Ricordiamo le tante persone che ci hanno lasciato in questo lungo periodo di isolamento. A causa della pandemia quasi tutte accompagnate solo dai familiari più stretti.

Giuseppe Andreoni
Dopo una breve malattia ci ha lasciati l'instancabile presidente dell'Auser di Arona.
Lo ricordiamo per il suo entusiasmo e voglia di fare, e siamo vicini ai famigliari in particolare alla moglie Pierangela, ai figli Paolo con Valentina e Gianluca con Claudia ed ai carissimi nipoti Nicolas, Melissa, Elisa e Lorenzo.
Le sue esequie sabato 6 giugno nella parrocchiale di S.Martino a Oleggio Castello.

Fleres Carmela "Melina" ved. Di Stefano
La piangono i figli Cristian con la compagna Rossella, e Gianni; le sorelle Stella, Lina, Italia, il fratello Tino con le rispettive famiglie.
I funerali martedì 9 giugno nella parrocchiale di S.Giorgio a Mercurago. Le sue spoglie riposeranno nel locale camposanto.

Celsa Pirali
Alla storica maestra di Dormelletto dedichiamo un affettuoso ricordo per il bene che ha voluto a quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla. Oltre alla innumerevole schiera di alunni, Celsa ha incontrato e condiviso viaggi alla scoperta del mondo. E noi la ricordiamo proprio compagna di viaggio, puntuale, precisa, interessata ad aggiornare le sue conoscenze e soprattutto le relazioni umane e per la sua grande generosità nei confronti delle popolazioni più povere.
Addio Cara Celsa, a nome delle tante persone che hanno avuto il piacere di apprezzare le sue doti, ci uniamo alla preghiera di S.Agostino, che, come ultima volontà, ha desiderato fosse scritta sul suo necrologio: "Una lacrima, evapora, un fiore appassisce, una preghiera salirà all'Altissimo in eterno".

Vincenzo Vesco
E' mancato il dr. Vincenzo Vesco di anni 88. Era il decano dei dentisti aronesi: "Cenzo" per gli amici, era una persona molto conosciuta, soprattutto per la numerosa cerchia di amici che hanno condiviso interessi e passioni. Lascia la moglie, Giovanna, che stringiamo in un affettuoso abbraccio.

Milena Bacchetta in Grisoli
Milena Bacchetta in Grisoli di anni 58 ci ha lasciati il 27 maggio dopo lunghe sofferenze. La ricordiamo in particolare per la sua dolcezza e disponibilità. Siamo vicini al marito Massimo Grisoli (Direttore del Parco dei Lagoni) ai figlioli Margherita, Maria Letizia, Krya e Davide, al papà Renzo, ai cari Simone, Lorenzo e Manuel. Nei difficili mesi della malattia è stata confortata dall'amorevole presenza della cognata Loredana, di Adele, Chiara e Danila. Era terziaria francescana, i suoi funerali, in forma strettamente privata sono stati celebrati presso il convento francescano del Monte Mesma.

Natalia Oriana Castellani ved. Ettori
E' mancata il 7 maggio, lascia i figli Alfredo, Catia, Alessandro.

Rosa Tancredi ved. Scotellaro
La piangono figlie, adorati nipoti ei parenti. Le sue esequie il 1 giugno nella parrocchiale di Arona; le spoglie riposano nel camposanto di Arona.

G.P.

CASTELLETTO T.

Celebrata la festa della Santissima Trinità

La festa della santissima Trinità è stata preparata giovedì scorso nella chiesa di Sant'Antonio Abate.
C'è stata una catechesi tenuta da don Matteo Balzano il quale ha approfondito il concetto di Dio uno e trino.
Domenica scorsa il prevosto don Fabrizio Corno ha celebrata la Messa e all'omelia ha spiegato le diverse rappresentazioni che sono state ipotizzate per capire il mistero e tra quelle anche una formula 1x1x1 = 1 che sintetizza il concetto.
Nella chiesa di S. Antonio Abate non c'è una rappresentazione della Santissima Trinità con le tre persone riunite in un sol quadro o in una sola cappella.
All'interno della chiesa si possono trovare però rappresentazioni delle tre persone poste in spazi diversi ma unite attorno all'altare.
Nell'abside in grande e in alto è raffigurato il Padre.
Nella cupola sopra l'altare al centro c'è una bella figura dello Spirito Santo e, in questo periodo, davanti all'altare è stata posta la statua del Sacro Cuore di Gesù.
La relazione tra le immagini e sprattutto tra le tre persone raffigurate la si può fare sostando in chiesa.